

Il contributo della dialettometria all'analisi del panorama dialettale trentino



Jan Casalicchio

1. Introduzione

Nelle sue attività di ricerca, Roland Bauer ha contribuito a indagare numerose aree romanze; tra queste vi è il Trentino, che è stato trattato dal festeggiato in alcune pubblicazioni, nelle quali analizza i rapporti tra le diverse varietà linguistiche parlate in questa provincia (cf. in particolare BAUER 2003; 2009, 262–285; 2012 e BOATTINI et al. 2021)¹. Nonostante le sue dimensioni ridotte, il Trentino costituisce infatti un'area dialettalmente frammentata, sulla cui suddivisione gli studiosi hanno espresso talora opinioni discordi. Il merito del festeggiato è quello di aver affrontato la questione da un punto di vista nuovo, avvalendosi dell'analisi statistica quantitativa formalizzata nella dialettometria. Questa costituisce un approccio che diverge dalle tradizionali analisi qualitative, basate principalmente sulle isoglosse: mentre queste ultime si concentrano su determinati tratti considerati particolarmente significativi, la dialettometria permette di considerare tutti i tratti linguistici presenti in un determinato insieme di dati.²

¹ Le carte discusse in questi contributi, che sono basate principalmente su dati fonetici, ma con l'aggiunta di alcuni tratti morfologici e sintattici, sono riproposte in BAUER (2023), una pubblicazione elettronica ad accesso libero. Alcune di queste carte verranno utilizzate anche nel corso di questo contributo, e sono riprodotte in appendice.

² Per un approccio diverso al problema della rappresentatività delle singole isoglosse per una classificazione dialettale, cf. BONFADINI 1983.

In questo mio omaggio ho quindi deciso di riprendere i risultati presentati dal festeggiato nei suoi lavori citati *supra*, per mostrare come questi ci permettano di trarre numerosi spunti riguardo alla dialettologia del Trentino, alcuni dei quali ancora inediti. Dopo una breve presentazione della dialettometria (§ 2) e del panorama dialettale trentino (§ 3), nei paragrafi successivi tratterò di alcune aree che presentano delle questioni ancora aperte. Più precisamente, discuterò la posizione delle Giudicarie esteriori e Tione (§ 4.1), di Levico (§ 4.2) e della Val di Fiemme (§ 4.3), basandomi sui risultati discussi nei lavori “trentini” di Roland Bauer.³

2. La dialettometria – brevi cenni e origine dei dati

Chiunque abbia familiarità con le ricerche di Roland Bauer conosce bene la dialettometria; infatti è stato proprio il festeggiato a dare un contributo fondamentale alla divulgazione di questo metodo, con una competenza che l'autore del presente contributo non può certo vantare. In questa sezione mi limiterò quindi a fornire dei brevi cenni, scusandomi con i lettori esperti per eventuali imprecisioni.

La dialettometria è un approccio statistico utilizzato per elaborare dati quantitativi tratti da fonti ricche di dati, in primo luogo gli atlanti linguistici. Si tratta di un metodo che risale a Jean Séguist, ma che in ambito romanistico è stato sviluppato principalmente presso la scuola di Salisburgo (a partire da Hans GOEBL 1982), con un contributo sostanziale del festeggiato (per una descrizione dello sviluppo storico della dialettometria si vedano tra gli altri GOEBL 1998, 2016; BAUER 2009, 13–86). Semplificando molto, nel metodo dialettometrico possiamo riconoscere due momenti: da un lato l'elaborazione statistica dei dati linguistici, dall'altro la sua rappresentazione cartografica. La prima è basata principalmente su matrici di somiglianza che permettono di cogliere la distanza tra diversi punti linguistici; per la rappresentazione cartografica, invece, si utilizza una carta geografica in cui lo spazio analizzato è coperto da poligoni creati sulla base della distanza geografica (in linea d'aria) tra i vari punti di inchiesta.⁴

³ Dedico questo contributo con piacere a Roland Bauer, che ringrazio per la fiducia accordatami quando ero un giovane addottorato, coinvolgendomi nel suo progetto sull'analisi dialettometrica dei dati dell'ALD-II. Obwohl ich mich üblicherweise mit Roland auf Deutsch unterhalte, habe ich mich entschlossen, diesen Beitrag auf Italienisch zu schreiben, damit Rolands auf Deutsch verfasste Arbeiten zum Trentino (BAUER 2009, 2012) auch im italienischsprachigen Sprachraum einen größeren Bekanntheitsgrad erwerben können.

⁴ Per una descrizione dei numerosi passaggi necessari (che qui abbiamo sintetizzato all'estremo per esigenze di spazio), si vedano tra gli altri BAUER (2003, 95–99; 2023).

Esistono vari tipi di analisi, e quindi di carte. Tra le principali vi sono le carte di similarità (in cui si calcola l'indice di somiglianza dei vari punti d'inchiesta rispetto a un punto selezionato), le carte dendrografiche (in cui gli indici di somiglianza formano dei raggruppamenti – *clusters* – rappresentati da dendrogrammi, ossia alberi con diramazioni binarie), e le carte “a interpunti”, che possono essere isoglottiche o a raggi (cf. BAUER 2023).

3. I dialetti del Trentino

Nonostante il territorio trentino abbia conosciuto uno sviluppo storico comune a partire dal Medioevo (prima nel Sacro Romano Impero e poi nell'impero asburgico), a livello linguistico quest'area si presenta tutt'altro che compatta. Anche escludendo le parlate esterne al sistema italoromanzo (ossia il ladino fassano e le minoranze germaniche), il Trentino si configura come una delle regioni linguisticamente più frammentate dell'Italia settentrionale. Infatti il quadro dialettale attuale è il risultato dell'incontro tra tre tipi di latinità: quella lombarda (gallo-italica), quella veneta e quella “trentina arcaica”. La prima prevale nell'area occidentale, la seconda nell'area meridionale e orientale, mentre le varietà che preservano meglio i tratti trentini arcaici si trovano nelle valli settentrionali della provincia. In questo quadro, la Val d'Adige con Trento e Rovereto costituisce un'area di transizione. In particolare, la città di Trento funge da sintesi dei diversi tratti; sintesi che poi viene irradiata, con più o meno intensità, nel resto del territorio.

Se sui punti principali della classificazione dei dialetti trentini c'è accordo tra gli studiosi, quando si guarda alle delimitazioni specifiche dei singoli gruppi dialettali la situazione è talvolta poco chiara. A complicare ulteriormente le cose si aggiunge il fatto che i dialetti non sono entità statiche, ma realtà in continua evoluzione, per ragioni sia interne, sia esterne (per es. a causa dell'influsso proveniente da altri dialetti o, negli ultimi decenni, dall'italiano); sicché i tratti divergenti e convergenti tra due dialetti sono destinati a cambiare, sia qualitativamente che quantitativamente.

4. Analisi dialettometriche dei dialetti trentini

Le analisi dialettometriche del Trentino svolte dal festeggiato sono basate sui dati dell'ALD-I, e quindi ci offrono un quadro più aggiornato rispetto ai lavori

dialettologici tradizionali.⁵ Tra le innovazioni che si osservano confrontando i dati dell'ALD con quelli dei repertori meno recenti, si osservano la riduzione delle vocali *ö* e *ü* e l'estensione delle fricative *š* e *ž* al posto delle affricate *č* e *ğ* in trentino centrale (BONFADINI 2001).

Nei suoi lavori precedenti, basati in particolare su carte di similarità, Roland Bauer ha avuto modo di illustrare alcuni dei risultati più importanti raggiunti grazie alla dialettometria. Tra questi, spicca l'assenza di un confine netto tra il trentino centrale e il trentino meridionale (assenza confermata anche dall'analisi dendrografica di BAUER 2012).⁶ In questo caso, il contributo del festeggiato va a inserirsi in un dibattito scientifico tra chi considera questi due gruppi come separati, sottolineando l'impronta veronese più forte nell'area meridionale (tra gli altri BATTISTI 1922; ZAMBONI 1974, 1988 e MASTRELLI ANZILOTTI 1992), e chi li considera come un unico gruppo con differenze minori al suo interno (per es. TOMASINI 1960 e BONFADINI 1992). Un'altra questione trattata nelle analisi di Roland Bauer riguarda i rapporti tra noneso e ladino: in questo caso, le sue analisi sono in linea con la posizione che vede noneso e solandro come varietà di un unico gruppo, distinto da quello ladino. Questo risultato è in linea con QUARESIMA (1964), secondo cui se è vero che ci sono diversi paralleli lessicali tra le varietà nonese e il ladino (in particolare il gardenese),⁷ negli altri livelli di descrizione le affinità sono limitate. In BAUER (2012) risulta chiaro che attualmente il noneso ha un indice di somiglianza con il ladino assai basso, al punto da avere più affinità non solo con il trentino centrale (affinità dell'81%) e con quello occidentale (67%), ma anche con l'italiano standard (61%). Con il ladino, invece, l'affinità del noneso si attesta sul 52% con il fassano *cazet* e sul 45% con il ladino gardenese e badiotto. Infine, altri punti toccati da Roland Bauer nei suoi lavori riguardano per esempio il trentino occidentale o il rapporto tra fiemmeso e moenese. Nei prossimi paragrafi riprenderemo alcune carte

⁵ A mia conoscenza le analisi dialettometriche che considerino anche la morfosintassi (rappresentata nell'ALD-II) sono più limitate (si veda per es. BAUER/CASALICCHIO 2017, dove si presentano carte di similarità incentrate su italiano, *ladin dolomitan* e alto engadinese): analisi più approfondite di questi livelli di descrizione ci permetterebbero di avere un'utile (e innovativa) integrazione ai risultati dell'analisi dell'ALD-I, a maggior ragione perché si tratta di ambiti che generalmente hanno trovato poco spazio nelle classificazioni dialettali tradizionali.

⁶ Il confine tra trentino centrale (che comprende Trento e la parte settentrionale della Val d'Adige, compresa la valle tributaria di Cembra) e il trentino meridionale (con Rovereto, la Vallagarina e la Busa di Riva e Arco) è tradizionalmente posto ai Murazzi, una località a pochi chilometri da Trento.

⁷ Nelle analisi dialettometriche di BAUER/CASALICCHIO (2017), però, il noneso non presenta maggiori affinità lessicali con il *ladin dolomitan* che gli altri dialetti trentini.

pubblicate in BAUER (2003, 2009, 2012), per discutere di alcuni dialetti che si trovano in quattro aree che in modi diversi si possono considerare di transizione: le Giudicarie esteriori e la conca di Tione (§ 4.1), Levico (§ 4.2) e la Val di Fiemme (§ 4.3).⁸

4.1 Il trentino occidentale

Un primo ambito trattato in dettaglio dal festeggiato è il trentino occidentale. I dialetti di questo gruppo sono tradizionalmente classificati come appartenenti al gruppo galloitalico (lombardo), e i dati di BAUER (2003, 2009) confermano quest'attribuzione, anche se si sottolinea la posizione intermedia del trentino occidentale tra gruppo lombardo e gruppo veneto. Sempre rimanendo nel trentino occidentale, ci sono però due ulteriori questioni che si possono discutere alla luce dei dati forniti nei lavori del festeggiato. La prima riguarda la posizione delle Giudicarie esteriori (l'area che comprende gli altopiani del Bleggio, del Banale e del Lomaso, a est del Passo del Durone), la seconda quella della conca di Tione. Nella letteratura precedente si esclude generalmente che le Giudicarie esteriori facciano parte del trentino occidentale: TOMASINI (1960) pone il confine tra trentino occidentale e centrale al Passo del Durone, mentre MASTRELLI ANZILOTTI le considera "zona d'incontro tra il giudicariense e il trentino centrale" (MASTRELLI ANZILOTTI 1992, 10). Infine, anche BONFADINI (1992) esclude questa zona dalla sua trattazione del trentino occidentale, sottolineando che è invece la conca di Tione (a ovest del Passo del Durone) ad essere una vera e propria zona di transizione, dato che il dialetto di questa zona presenta sia caratteristiche del trentino centrale-meridionale (per es. si ha la perdita del tratto anteriore negli esiti di *ō* in sillaba aperta, il mantenimento di *ó* protoromanza in sillaba aperta e di *é* protoromanza in sillaba chiusa: *kór* "cuore", *fók* "fuoco"; *lóf* "lupo", *mónt* "monte"; *dént* "dente", *témp* "tempo"),⁹ sia caratteristiche del trentino occidentale (per es. il plurale palatalizzato dei nomi maschili terminanti in *-t*, la perdita di *-n* finale con conseguente nasalizzazione della vocale precedente e la desinenza verbale di prima persona plurale in *-om*: *gač* "gatti", *mónč* "monti"; *vĩ* "vino", *fě* "fieno"; *mañóm* "mangiamo", *credóm* "crediamo").¹⁰

⁸ Non avendo accesso diretto ai dati dialettometrici, in questo lavoro mi sono limitato ad analizzare le carte pubblicate nei vari lavori del festeggiato citati in bibliografia.

⁹ Esiti tipici del trentino occidentale sono invece *kör*, *fök*; *luf*, *mut/mut*; *dént*, *tèmp*.

¹⁰ Tutti i dati citati sono presi dall'ALD-I e ALD-II.

Sulla base di questi dati, possiamo dunque domandarci cosa ci dicano le analisi dialettometriche rispetto ai rapporti tra i dialetti delle Giudicarie esteriori e quelli del trentino occidentale, e che posizione occupi la conca di Tione.¹¹ Per quanto riguarda la prima domanda, la carta di similarità che prende come punto di riferimento Storo (CARTA 1) mostra che nelle Giudicarie esteriori si parlano in effetti delle varietà di transizione tra il trentino occidentale (dialetti “rossi”, con valore 6) e quello centrale (che raggiungono un valore 5, corrispondente alla colorazione arancione): più precisamente, il Lomaso (punto 72) appartiene al gruppo “rosso” e Stenico (punto 71) a quello “arancione”. Viceversa, se si prende come punto di riferimento Trento città (CARTA 2), entrambe le varietà delle Giudicarie esteriori fanno parte del gruppo con il livello di similarità più alto (valore 6). Infine, prendendo come punto di riferimento Ala (trentino centrale-meridionale, CARTA 3), entrambe le varietà mostrano un valore 5. Il quadro che ne consegue è quindi di varietà di transizione, e per questo motivo è utile guardare anche all’analisi dendrografica per giungere a un’attribuzione più precisa: in questo caso risulta chiaramente che le Giudicarie esteriori appartengono al gruppo del trentino centrale-meridionale (CARTA 4).¹²

Guardando invece alla conca di Tione, questa si mostra sempre affine al trentino occidentale: nella CARTA 1, Tione e Ragoli hanno un’affinità di livello 6 con il dialetto di Storo, e anche nell’analisi dendrografica (CARTA 4) non vi è dubbio che siano raggruppate con le altre varietà occidentali. Prendendo invece come riferimento il trentino centrale, la CARTA 2 mostra che la conca di Tione rientra nel gruppo “verde” (valore 3), come le altre varietà occidentali.

Tuttavia, l’interpretazione della conca di Tione come anfizona ha comunque un fondamento: nelle carte di similarità incentrate sulle varietà centrali-meridionali più periferiche (San Michele e Ala; CARTE 3 e 5), Tione e Ragoli sono le uniche varietà occidentali a posizionarsi nel gruppo delle varietà con valore 5, mentre tutte le altre fanno parte del gruppo con valore 4 o addirittura 3. Le analisi dialettometriche apportano dunque ulteriori prove alle posizioni che vedono le Giudicarie esteriori come più vicine al trentino centrale-meridionale che a quello

¹¹ Nell’ALD le Giudicarie esteriori sono rappresentate dai punti 71 (Stenico) e 72 (Lomaso), mentre la conca di Tione è rappresentata dai punti 73 (Ragoli) e 74 (Tione).

¹² Questa posizione è confermata sia se si dividono le varietà in 8 raggruppamenti (a cui si aggiungono l’italiano e il francese standard come due gruppi aggiuntivi), come nella CARTA 4, sia se si dividono in 10, come in BOATTINI et al. 2021.

occidentale, mentre la conca di Tione spicca come area di transizione, nonostante prevalgano i caratteri occidentali.¹³

4.2 La posizione di Levico

Se ora ci spostiamo in Valsugana, sul versante orientale, possiamo osservare fin dove si spinga il trentino centrale, e dove prevalgano invece i tratti trentini orientali. Tradizionalmente il confine tra questi due gruppi viene posto ai Masi di Novaledo, presso la chiesetta di San Desiderio, che costituiva il confine del ducato longobardo di Trento, confermato in seguito anche nella donazione di Corrado il Salico al principe-vescovo di Trento (1027). Di conseguenza, le località attorno ai laghi di Caldonazzo e Levico sarebbero parte del gruppo centrale, mentre Novaledo e Roncigno sarebbero tra i primi paesi in cui si parla il trentino orientale. Da un punto di vista ecclesiastico, invece, il territorio di Feltre era più avanzato, perché si spingeva fino a Pergine compresa (la Valsugana fu ceduta alla diocesi di Trento solo nel 1785); sembra però essere stato molto meno incisivo a livello linguistico.¹⁴ Il confine ai Masi fu proposto da PRATI (1923), e confermato in seguito da PELLEGRINI (1992) e da MASTRELLI ANZILOTTI (1992), anche se quest'ultima sottolinea come Levico e Caldonazzo costituiscano una zona d'incontro tra le aree centrale e orientale. Infatti i dialetti di queste località presentano alcuni tratti trentini orientali (in particolare la mancata elisione della vocale finale, tranne quando è preceduta da nasale o *r*: *gàto* “gatto”, *kuèrto* “tetto”, *fògo* “fuoco”, mentre a Trento si ha *gat*, *kuèrt* e *fòch*; e il passaggio ad *a* della *e* pretonica: *salvàdeggo* vs. trentino centrale *selvàdech*). LOPORCARO/VIGOLO (1995), inoltre, discutono anche un'isoglossa sintattica che corre presso Novaledo (l'accordo del participio passato con i verbi riflessivi). ZAMBONI (1988), invece, pone il confine tra trentino centrale e trentino orientale tra Pergine e Levico.

Nelle carte dialettometriche discusse in BAUER (2003, 2009, 2012), la situazione della Valsugana riserva invece una sorpresa: infatti non solo il “miglior amico” di Levico (punto 119) è Strigno (CARTA 6), una varietà tipicamente orientale, ma anche nelle analisi dendrografiche Levico rientra sempre nel raggruppamento

¹³ Ovviamente queste affermazioni valgono per il periodo in cui furono raccolti i dati dell'ALD-I; servirebbero indagini sul campo attuali per poter osservare se ci sono stati degli spostamenti negli ultimi vent'anni circa.

¹⁴ Va peraltro notato che il trentino orientale non è di impronta feltrina (e quindi veneta settentrionale), come i dati storici potrebbero portarci a credere, ma piuttosto di impronta bassanese e vicentina (veneta centrale), cf. tra gli altri ZAMBONI 1988.

della Bassa Valsugana (CARTA 4), posizione confermata in BOATTINI et al. (2021). Anche nelle carte di similarità incentrate su diverse località del trentino centrale-meridionale, da Bronzolo ad Ala (CARTE 2, 3, 7), Levico non compare mai nel gruppo “rosso” (ossia nelle varietà con il grado di similarità più alto): in queste carte questa località è segnata in giallo (valore 4), generalmente come Strigno. Solo nella CARTA 5 (la carta incentrata su San Michele) Levico è in arancione (valore 5). Oltre alla CARTA 5, l’unico altro elemento a favore di una vicinanza del dialetto di Levico al trentino centrale-meridionale riguarda il confronto tra le carte di similarità incentrate su Levico (CARTA 6) e su Tezze di Grigno, al confine tra Trentino e Veneto (CARTA 8): nella prima, tra le varietà “rosse” (ossia le più affini con Levico) compaiono tutte le località in riva all’Adige (eccetto Salorno). Invece nessuna varietà del Veneto raggiunge un tale livello di similarità. Nella CARTA 8, invece, le varietà “rosse” (affinità alta con il dialetto di Tezze) includono molti dialetti veneti, sia centrali, sia settentrionali (inclusa Feltre). Tra le varietà del trentino centrale-meridionale, invece, solo le varietà del trentino meridionale (da Aldeno in giù) mostrano un valore di similarità 6 con Tezze. Questi dati dimostrano da un lato che Levico riveste un ruolo di varietà di transizione tra il trentino centrale-meridionale e quello orientale; dall’altro, la carta di similarità di Tezze mostra che comunque c’è una differenza, per quanto poco pronunciata, tra il trentino centrale e quello meridionale, visto che solo quest’ultimo ha un’affinità “rossa” con una varietà veneta come quella di Tezze.

4.3 La posizione del fiemmese

Per quanto riguarda il fiemmese, già BAUER (2009) mostrava come le carte di similarità basate su Forno (frazione di Moena, punto 102) caratterizzassero questa valle come un’area relativamente compatta, che ha delle affinità con il cembrano (CARTA 9). In effetti, anche l’analisi dendrografica già discussa *supra* (CARTA 4) conferma la compattezza dell’area fiemmese.

Tuttavia, è interessante chiedersi quale sia il quadro più ampio, ossia quali gruppi siano più affini al fiemmese. Geograficamente, la Val di Fiemme corrisponde alla sezione intermedia del bacino dell’Avisio, ed è quindi contigua alle valli di Fassa e di Cembra, che fanno parte dello stesso sistema fluviale. Inoltre, l’area di Predazzo è collegata da due passi alpini (Passo Rolle e Passo Valles) con San Martino di Castrozza (e quindi l’area del Primiero) e con l’Agordino (cf. BONINSEGNA 1992). È quindi interessante capire “verso che direzione” tenda la Val di Fiemme. A questo proposito, le analisi dendrografiche sembrano essere quelle più adatte a darci una risposta. Qui, un primo indizio si ha quando si dividono le varietà in sei

raggruppamenti: a questo punto, infatti, il fiemmeso forma un raggruppamento con il trentino orientale (basso valsuganotto) e il primierotto, mentre si distaccano il trentino centrale-meridionale e il ladino (CARTA 10). Al passo successivo, che ci porta a otto raggruppamenti, il fiemmeso appare ora diviso anche dal trentino orientale, mentre è ancora unito al primierotto (CARTA 11). Solo quando si giunge ai dieci raggruppamenti il fiemmeso compare isolato (CARTA 4). È quindi evidente che, per quanto dotato di una sua spiccata individualità, che ne fa una varietà caratterizzata da tratti trentini arcaici, nelle analisi dialettometriche il fiemmeso sia sicuramente un dialetto più affine ai dialetti veneti che al trentino centrale-meridionale.

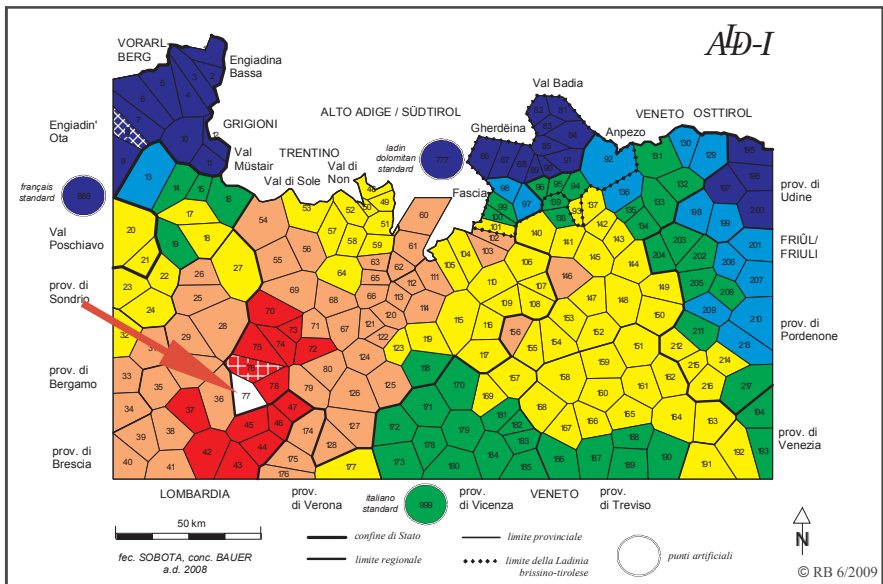
Un ultimo dato interessante si osserva in BOATTINI et al. (2021), dove si aumenta ancora il numero di raggruppamenti, portandolo a dieci (in questa pubblicazione non si considerano l'italiano e il francese, diversamente da BAUER 2012). In questa suddivisione più dettagliata i dialetti fiemmesi formano un gruppo con il dialetto romanzo di Luserna e con il dialetto di Caoria (comune di Canal San Bovo, nella Valle del Vanoi), il che dimostra ancora una volta lo stretto legame con le varietà venete settentrionali, e il ruolo di "ponte" linguistico svolto dal Passo Rolle.

5. Conclusioni

Con la discussione delle analisi dialettometriche presentate dal festeggiato in vari lavori, ho cercato di mostrare come l'approccio portato avanti da molti anni da Roland sia duttile e compatibile con tutta una serie di temi dialettologici. Per quanto a mio parere nemmeno i risultati della dialettometria ci permettano di giungere a delle classificazioni totalmente oggettive (basti pensare alle differenze che si possono ottenere applicando algoritmi diversi, o prendendo a riferimento punti diversi nelle carte di similarità), si tratta di un contributo fondamentale, che integra le nostre osservazioni qualitative con un approccio quantitativo, permettendoci di arricchire le nostre conoscenze complessive di una determinata area.

Con i suoi numerosi lavori in questo campo, Roland ha contribuito quindi a una maggiore comprensione dei rapporti tra i dialetti delle diverse aree che ha studiato con l'approccio dialettometrico. Il mio augurio è che possa continuare a occuparsi di questi e di altri temi *per multos annos*, con il successo che ha avuto finora!

6. Appendice cartografica



Legende

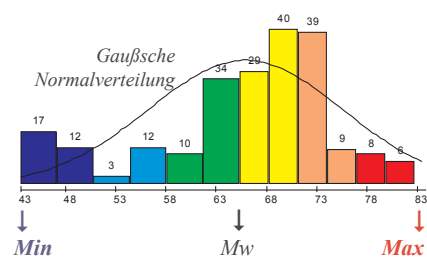
MMinMwMaxX 6-fach, nach RIW_{77,k}

- | | | |
|---|----------------------|----------|
| [1] | $\geq 43,50 - 50,97$ | $n = 29$ |
| [2] | $> 50,97 - 58,43$ | $n = 15$ |
| [3] | $> 58,43 - 65,90$ | $n = 44$ |
| [4] | $> 65,90 - 71,85$ | $n = 69$ |
| [5] | $> 71,85 - 77,81$ | $n = 48$ |
| [6] | $> 77,81 - 83,77$ | $n = 14$ |

Summe: 219

Histogramm der Ähnlichkeitsverteilung

MMinMwMaxX 12-fach, nach RIW_{77,k}



Prüfbezugs punkt

Messmoment

Datenmatrix

Intervallalgorithmus

Kreissymbole

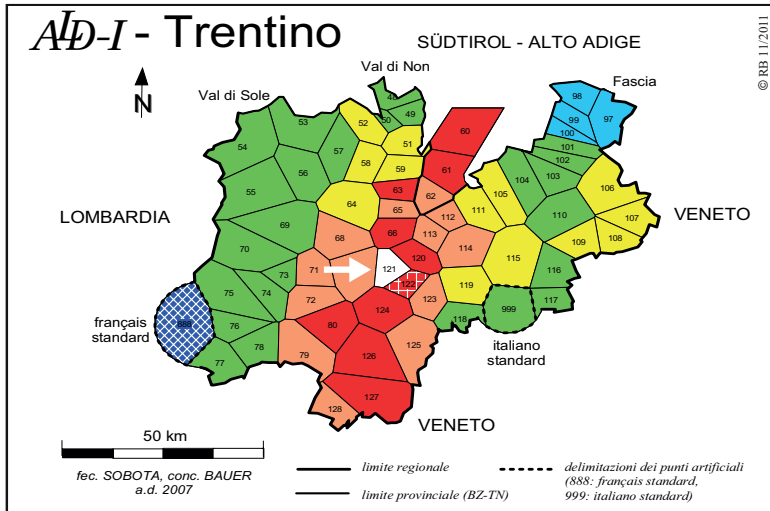
A-D-I-P. 77, Storo, Judikarien (siehe roter Pfeil)

Relativer Identitätswert (RIW_{77,k})

$N = 220$ Orte, $p = 4.020$ Arbeitskarten

MMinMwMaxX mit 6 Intervallen (6 Farbstufen)

Kunstpunkte

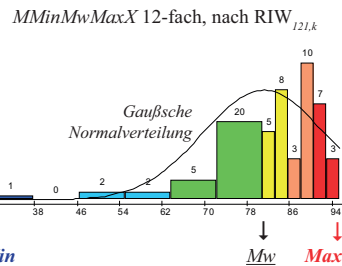


Legende

MMinMwMaxX 6-fach, nach RIW_{121,k}

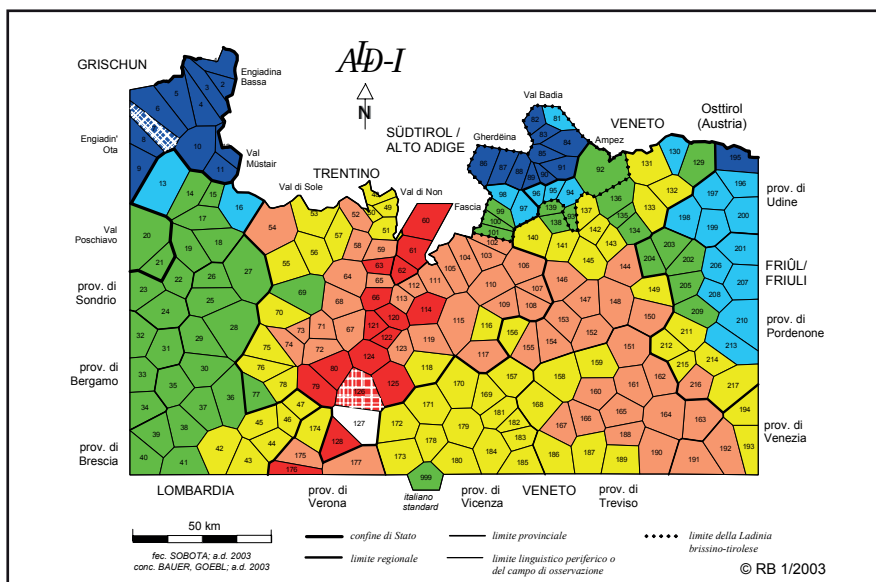
[1]	≥ 29,05 – 46,42	<i>n</i> = 1
[2]	> 46,42 – 63,80	<i>n</i> = 4
[3]	> 63,80 – 81,18	<i>n</i> = 25
[4]	> 81,18 – 86,13	<i>n</i> = 13
[5]	> 86,13 – 91,09	<i>n</i> = 13
[6]	> 91,09 – 96,05	<i>n</i> = 10
Summe:		66

Histogramm der Ähnlichkeitsverteilung



Prüfbezugs punkt P. 121, Trient I (siehe weißer Pfeil)
 Messmoment Relativer Identitätswert (RIW_{121,k})
 Datenmatrix *N* = 67 Orte, *p* = 3.330 Arbeitskarten
 Intervallalgorithmus *MMinMwMaxX* mit 6 Intervallen (6 Farbstufen)

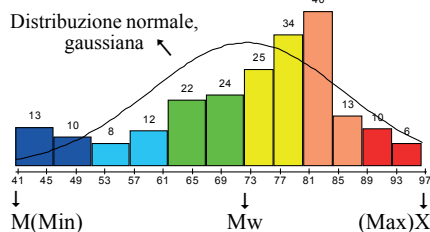
kalte Farben große Distanz zum Zentraltrentinischen
Minimalwert P. 888, *français standard*: RIW_{121,888} = 29,05
 (siehe blaues Polygon mit weißem Gitterraster)
 warme Farben große Ähnlichkeit mit dem Zentraltrentinischen
Maximalwert P. 122, Trient II: RIW_{121,122} = 96,05
 (siehe rotes Polygon mit weißem Gitterraster)



Legenda
MMinMwMaxX 6-tuplo ($IRI_{127,k}$)

- 1 40.68 - 51.26 (n = 23)
- 2 - 61.84 (n = 20)
- 3 - 72.42 (n = 46)
- 4 - 80.63 (n = 59)
- 5 - 88.84 (n = 53)
- 6 - 97.04 (n = 16)

Istogramma delle 217 distribuzioni di similarità
MMinMwMaxX 12-tuplo ($IRI_{127,k}$)



Carta 3: Carta di similarità del punto di riferimento no. 127, Ala (TN), sulla base del corpus totale

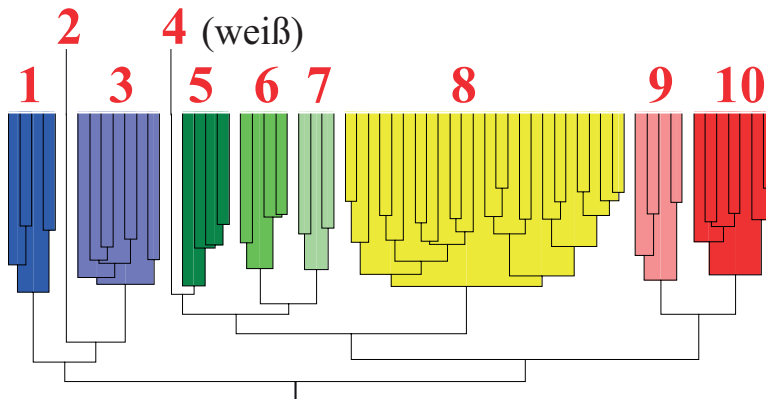
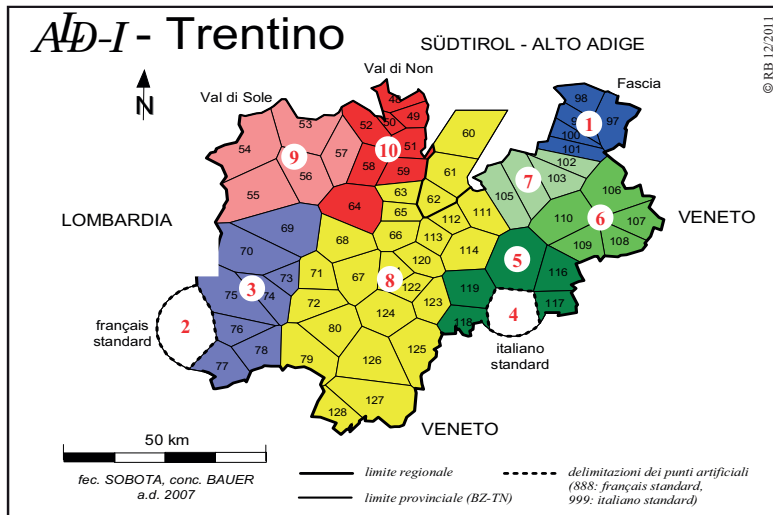
Punto di riferimento: P. 127, Ala

Principio metrologico: Indice Relativo d'Identità, $IRI_{127,k}$

Matrice dei dati: N = 218 punti, p = 3.302 cartine di lavoro

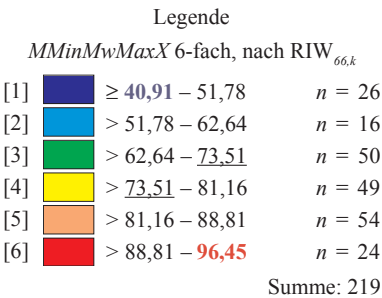
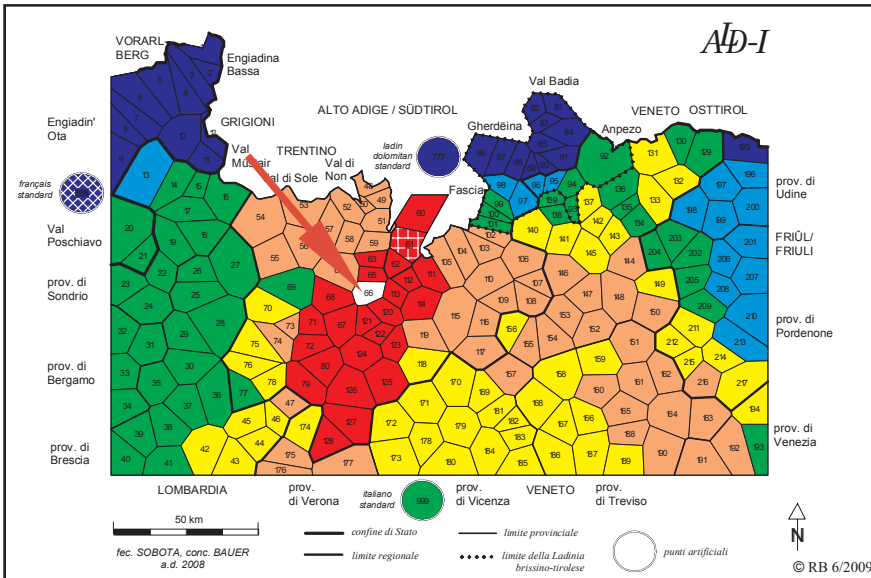
Algoritmo d'intervallizzazione: MMinMwMaxX a 6 intervalli (6 colori)

M = minimo assoluto = “antipaticone/nemico” = P. 7, Zernez, cf. tratteggio bianco su fondo azzurro; Min = minimo; Mw = media aritmetica; Max = massimo; X = massimo assoluto = “simpaticone/amico” = P. 126, Rovereto, cf. tratteggio bianco su fondo rosso; per l'interpretazione cf. cap. 3.2.

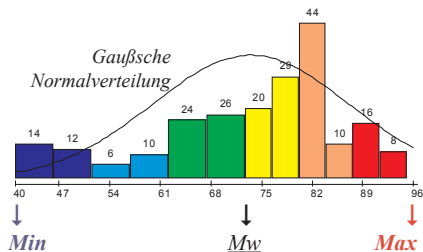


Messmoment
Datenmatrix
Clustermethode

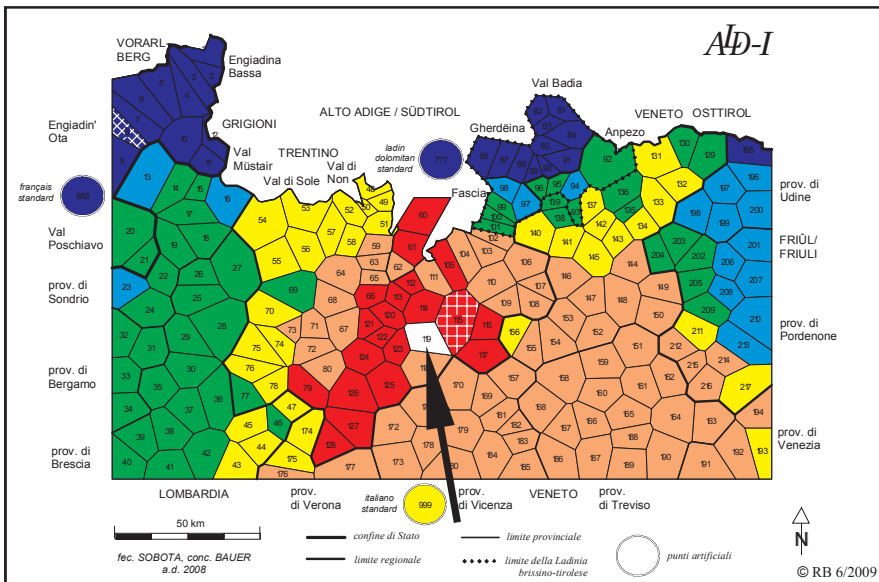
Relativer Identitätswert (RIW_{jk})
67 Orte, 3.330 Arbeitskarten
Ward mit zehn Dendremen/Chorem



Histogramm der Ähnlichkeitsverteilung
MMinMwMaxX 12-fach, nach $RIW_{66,k}$



Prüfbezugspunkt *A-D-I*-P. 66, San Michele all'Adige, Etschtal (siehe roter Pfeil)
Messmoment Relativer Identitätswert ($RIW_{66,k}$)
Datenmatrix $N = 220$ Orte, $p = 4.020$ Arbeitskarten
Intervallalgorithmus *MMinMwMaxX* mit 6 Intervallen (6 Farbstufen)
Kreissymbole Kunstpunkte

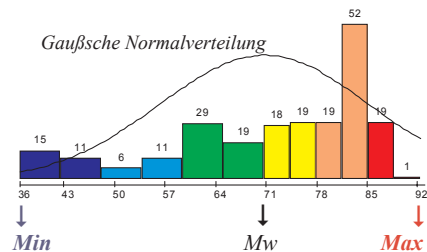


Legende

<i>MMinMwMaxX</i> 6-fach, nach RIW _{119,k}		
[1]	≥ 36,82 – 48,13	<i>n</i> = 26
[2]	> 48,13 – 59,44	<i>n</i> = 17
[3]	> 59,44 – 70,74	<i>n</i> = 48
[4]	> 70,74 – 78,12	<i>n</i> = 37
[5]	> 78,12 – 85,50	<i>n</i> = 71
[6]	> 85,50 – 92,87	<i>n</i> = 20
Summe: 219		

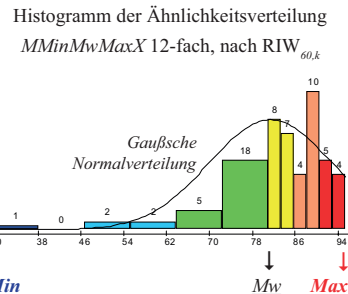
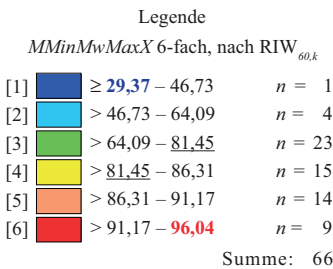
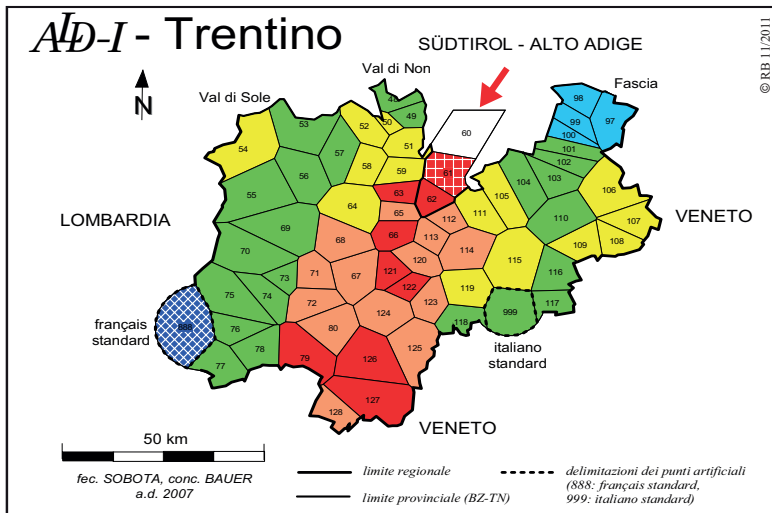
Histogramm der Ähnlichkeitsverteilung

MMinMwMaxX 12-fach, nach RIW_{119,k}



Prüfbezugspunkt
Messmoment
Datenmatrix
Intervallalgorithmus
Kreissymbole

AD-I-P. 119, Levico, Alta Valsugana (siehe schwarzer Pfeil)
Relativer Identitätswert (RIW_{119,k})
N = 220 Orte, *p* = 4.020 Arbeitskarten
MMinMwMaxX mit 6 Intervallen (6 Farbstufen)
Kunstpunkte

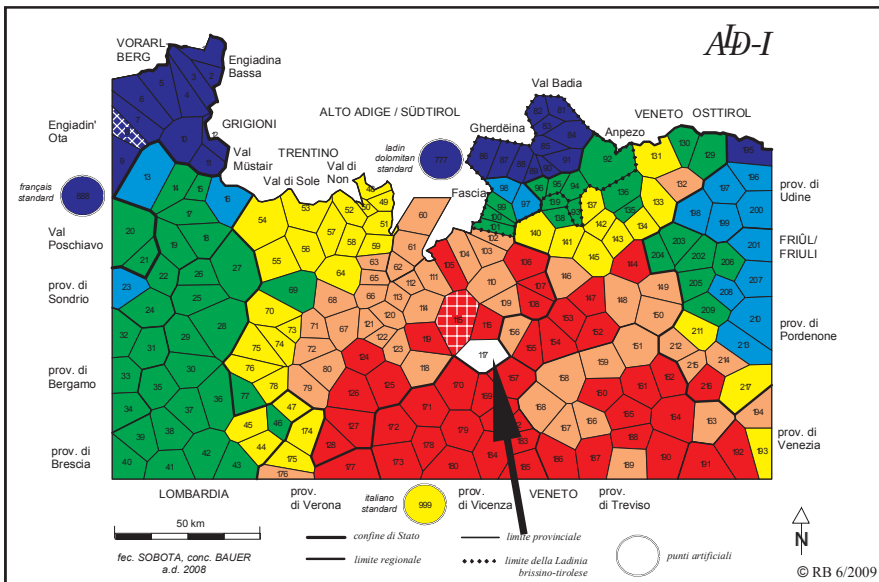


Prüfbezugs punkt P. 60, Branzoll/Bozner Unterland (siehe **roter Pfeil**)
Messmoment Relativer Identitätswert (RIW_{60,k})
Datenmatrix $N = 67$ Orte, $p = 3.330$ Arbeitskarten
Intervallalgorithmus *MMinMwMaxX* mit 6 Intervallen (6 Farbstufen)

kalte Farben
Minimalwert

warme Farben
Maximalwert

große Distanz zum Zentraltrentinischen
P. 888, *français standard*: RIW_{60,888} = **29,37**
(siehe blaues Polygon mit weißem Gitterraster)
große Ähnlichkeit mit dem Zentraltrentinischen
P. 61, Neumarkt/Egna: RIW_{60,61} = **96,04**
(siehe **rotes** Polygon mit weißem Gitterraster)

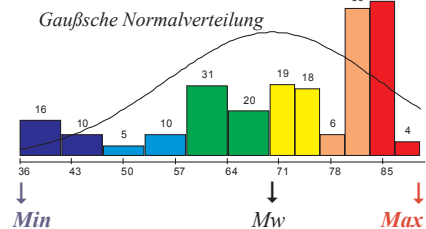


Legende

<i>MMinMwMaxX</i> 6-fach, nach RIW _{117,k}		
[1]	≥ 36,02 – 47,39	<i>n</i> = 26
[2]	> 47,39 – 58,76	<i>n</i> = 15
[3]	> 58,76 – <u>70,13</u>	<i>n</i> = 51
[4]	> <u>70,13</u> – 76,94	<i>n</i> = 37
[5]	> 76,94 – 83,75	<i>n</i> = 45
[6]	> 83,75 – 90,56	<i>n</i> = 45
Summe: 219		

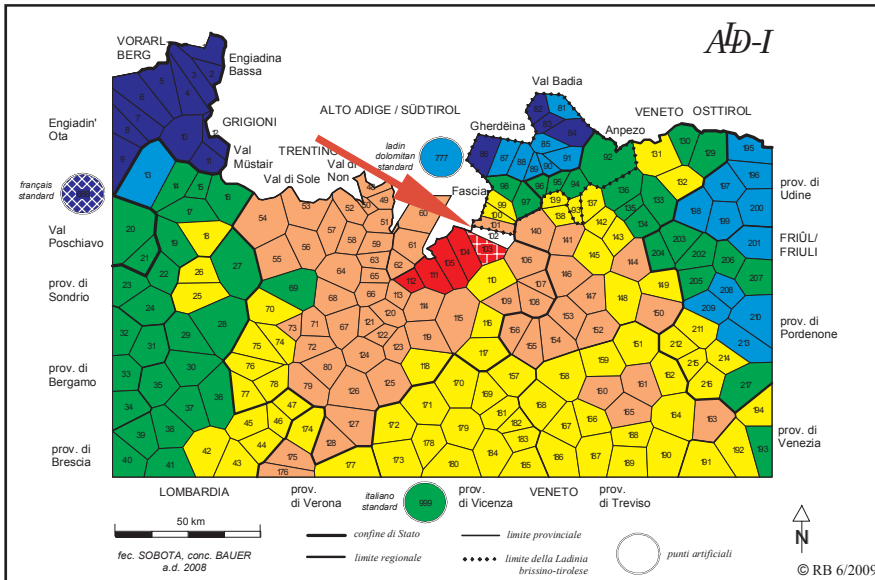
Histogramm der Ähnlichkeitsverteilung

MMinMwMaxX 12-fach, nach RIW_{117,k}



Prüfbezugspunkt
Messmoment
Datenmatrix
Intervallalgorithmus
Kreissymbole

AD-I-P. 117, Tezze, Bassa Valsugana (siehe schwarzer Pfeil)
Relativer Identitätswert (RIW_{117,k})
N = 220 Orte, *p* = 4.020 Arbeitskarten
MMinMwMaxX mit 6 Intervallen (6 Farbstufen)
Kunstpunkte



Legende

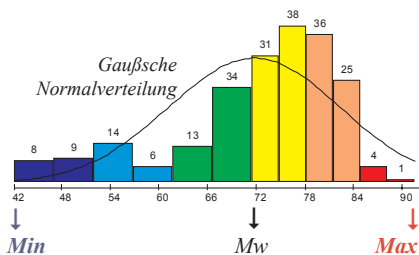
MMinMwMaxX 6-fach, nach $RIW_{102,k}$

- | | | |
|-----|------------------------|----------|
| [1] | ≥ 42,14 – 52,02 | $n = 17$ |
| [2] | > 52,02 – 61,90 | $n = 20$ |
| [3] | > 61,90 – <u>71,78</u> | $n = 47$ |
| [4] | > <u>71,78</u> – 78,52 | $n = 69$ |
| [5] | > 78,52 – 85,26 | $n = 61$ |
| [6] | > 85,26 – 92,00 | $n = 5$ |

Summe: 219

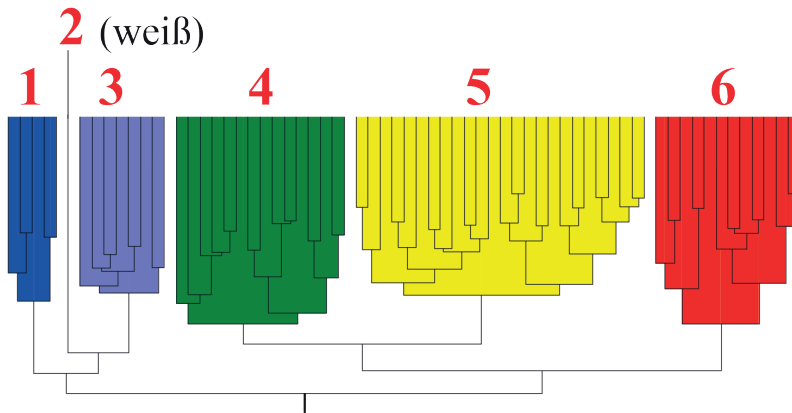
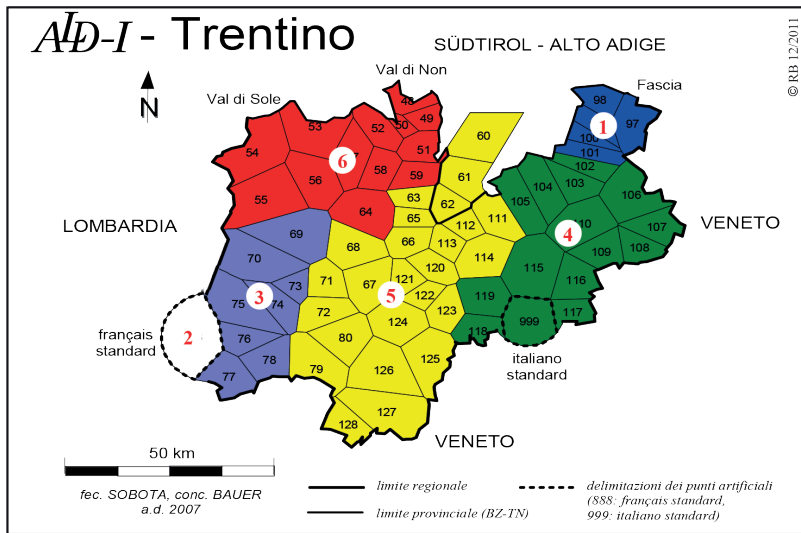
Histogramm der Ähnlichkeitsverteilung

MMinMwMaxX 12-fach, nach $RIW_{102,k}$



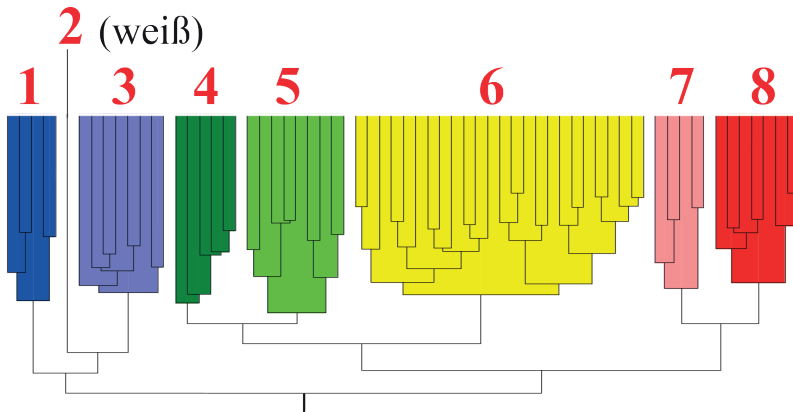
Prüfbezugspunkt
Messmoment
Datenmatrix
Intervallalgorithmus
Kreissymbole

AD-I-P. 102, Forno, Fleimstal (siehe **roter Pfeil**)
Relativer Identitätswert ($RIW_{102,k}$)
 $N = 220$ Orte, $p = 4.020$ Arbeitskarten
MMinMwMaxX mit 6 Intervallen (6 Farbstufen)
Kunstpunkte



Messmoment
Datenmatrix
Clustermethode

Relativer Identitätswert (RIW_{jk})
67 Orte, 3.330 Arbeitskarten
Ward mit sechs Dendremen/Choremen



Messmoment	Relativer Identitätswert (RIW _{jk})
Datenmatrix	67 Orte, 3.330 Arbeitskarten
Clustermethode	Ward mit acht Dendremen/Choremern

7. Bibliografia

- ALD-I = GOEBL, Hans/BAUER, Roland/HAIMERL, Edgar (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, Wiesbaden 1998, 7 voll.
- ALD-II = GOEBL, Hans et al. (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, Strasbourg 2012, 7 voll.
- BATTISTI, Carlo: *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze 1922.
- BAUER, Roland: *Sguardo dialettometrico su alcune zone di transizione dell'Italia nord-orientale (lombardo vs. trentino vs. veneto)*, in: BOMBI, Raffaella/FUSCO, Fabiana (eds.), *Parallela X. Sguardi reciproci. Vicende linguistiche e culturali dell'area italoфона e germanofona*, Udine 2003, 93–119.
- BAUER, Roland: *Dialektometrische Einsichten. Sprachklassifikatorische Oberflächenmuster und Tiefenstrukturen im lombardo-venedischen Dialektraum und in der Rätoromania*, San Martin de Tor 2009.
- BAUER, Roland: *Zur inneren Arealgliederung des Trentino. Eine dialektometrische Nachschau*, in: KÖHLER, Carola/TOSQUES, Fabio (eds.), *Das diskrete Tatenbuch. Digitale Festschrift für Dieter Kattenbusch zum 60. Geburtstag*, Berlin 2012; [<https://www.festschrift-kattenbusch.de/bauer-arealgliederung-trentino.html>], 16/01/2023].
- BAUER, Roland: *L'Atlante linguistico del ladino dolomitico: ALD-DM – carte dialettologiche, visualizzazioni dialettometriche e bibliografia, Versione 2 (22/03/2023, 15:13)*, in: BAUER Roland/KREFELD, Thomas (eds.), *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane, Versione 88*, in: *Korpus im Text 2023*; [<http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=40502&v=2>], 17/05/2023].
- BAUER, Roland/CASALICCHIO, Jan: *Morphologie und Syntax im Projekt ALD-DM*, in: “Ladina”, XLI, 2017, 81–108.
- BERTOLUZZA, Aldo (ed.): *Atti del II convegno sui dialetti trentini. 18–19–20 ottobre 1991*, Trento 1992.
- BOATTINI, Alessio et al.: *The surname structure of Trentino (Italy) and its relationship with dialects and genes*, in: “Annals of Human Biology”, XLVIII/3, 2021, 260–269.
- BONFADINI, Giovanni: *Il confine linguistico veneto-lombardo*, in: CORTELAZZO, Manlio (ed.), *Guida ai dialetti veneti V*, Padova 1983, 23–59.
- BONFADINI, Giovanni: *I dialetti trentini occidentali*, in: BERTOLUZZA 1992, op. cit., 35–60.
- BONFADINI, Giovanni: *Conservazione e innovazione nel trentino centrale: i dati dell'ALD*, in: “Studi in memoria di Giulia Caterina Mastrelli Anzilotti”, Firenze 2001, 1–24.
- BONINSEGNA, Arturo: *I dialetti di Fiemme e di Cembra nella valle dell'Avisio*, in BERTOLUZZA 1992, op. cit., 61–80.
- GOEBL, Hans: *Dialektometrie. Prinzipien und Methoden des Einsatzes der numerischen Taxonomie im Bereich der Dialektgeographie*, Wien 1982.

- GOEBL, Hans: *Dialektometrische Beschreibung der Romania*, in: HOLTUS, Günter/METZELTIN, Michael (eds.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik. Volume 7: Kontakt, Migration und Kunstsprachen. Kontrastivität, Klassifikation und Typologie/Langues en contact, langues des migrants et langues artificielles. Analyses contrastives, classification et typologie des langues romanes*, Tübingen 1998, 977–1003.
- GOEBL, Hans: *La geografia linguistica*, in: LUBELLO, Sergio (ed.), *Manuale di linguistica italiana (Manuals of Romance Linguistics)*, Vol. 13, Berlin/Boston 2016, 553–580.
- LOPORCARO, Michele/VIGOLO, Maria Teresa: *Ricerche sintattiche sul confine dialettale veneto-trentino in Valsugana: l'accordo del participio passato*, in: BANFI, Emanuele et al. (eds.), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi. Atti del convegno internazionale di studi. Trento, 21–23 ottobre 1993*, Berlin/New York 1995, 87–102.
- MASTRELLI ANZILOTTI, Giulia: *I dialetti trentini centrali*, in: BERTOLUZZA 1992, op. cit., 7–20.
- PELLEGRINI, Giovan Battista: *I dialetti della Valsugana e del Primiero*, in: BERTOLUZZA 1992, op. cit., 81–100.
- PRATI, Angelico: *I valsuganotti (la gente d'una regione naturale)*, Torino 1923.
- QUARESIMA, Enrico: *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*, Venezia/Roma 1964.
- TOMASINI, Giulio: *Profilo linguistico della regione tridentina*, Trento 1960.
- ZAMBONI, Alberto: *Profilo dei dialetti italiani: Veneto*, Pisa 1974.
- ZAMBONI, Alberto: *Italienisch: Arealinguistik IV, a) Venezien*, in: HOLTUS, Günter/METZELTIN, Michael/SCHMITT Christian (eds.), *Lexikon der romanistischen Linguistik*, Vol. 4, Tübingen 1988, 517–538.

Abstract

In questo contributo vengono ripresi alcuni dei risultati raggiunti da Roland Bauer nei suoi studi sul Trentino. La discussione si basa sulle carte dialettometriche pubblicate dal festeggiato e riguarda quattro aree trentine, di cui si indaga la posizione dialettale rispetto alle varietà parlate nelle zone circostanti. Più precisamente, si analizzano le Giudicarie esteriori, la conca di Tione (entrambe poste tra il trentino occidentale e quello centrale-meridionale), Levico (a cavallo tra trentino centrale e orientale) e la Val di Fiemme, un'area dialettalmente compatta ma che è circondata da diversi gruppi dialettali confinanti. I risultati mostrano che le Giudicarie esteriori sono più affini al trentino centrale-meridionale, il tioneso al trentino occidentale, Levico al trentino orientale. Il fiemmese, infine, pur nella sua autonomia ha le maggiori affinità con l'area del Primiero. In conclusione si discute l'apporto della dialettometria alla classificazione dialettale.

This essay presents some of Roland Bauer's findings in his studies on Trentino. The discussion is based on the dialect maps published by the celebrated author and concerns four areas in Trentino, investigating their dialectal position in relation to the varieties spoken in the surrounding area. More specifically, the places under analysis are the Giudicarie esteriori, the Tione Basin (both located between western and central-southern Trentino), Levico (straddling central and eastern Trentino) and Val di Fiemme, a dialectally compact area that is surrounded by several neighbouring dialect groups. The results show that the Giudicarie esteriori are more related to central-southern Trentino, the Tione area to western Trentino and Levico to eastern Trentino. Finally, the Fiemme area, despite its autonomy, has the closest similarities with the Primiero area. In conclusion, the contribution of dialectometry to dialect classification is discussed.

